



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

Per una grande alleanza contro i fondamentalismi

2 QUI BENIN

**Per le strade di Ouidah
Impazza la festa del vudù**



3 CAMPO BIMBI 2015

**Con i bambini,
l'energia in campo**

Campo CISV dei Bambini
Altezza d'innalzamento 11-14 Giugno 2015

4 QUI HAITI

**A 5 anni dal terremoto:
l'interesse umanitario
diminuisce, gli appetiti
economici aumentano**

5 22 MARZO: GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

**Senza acqua nessuno
sviluppo è possibile**

6 CISV PER LO SVILUPPO LOCALE DI FALCHERA

**Un fatto di cronaca
che ci chiede impegno
ed onestà intellettuale**

E' ancora la paura dei fondamentalisti islamici a tenere banco negli ultimi mesi. Per un verso siamo sconcertati e inorriditi dalla logica nichilista che si abbatte su tutto ciò che per noi è valore non negoziabile, la vita, ovviamente e innanzitutto, ma anche la libertà di espressione, la salvaguardia del patrimonio artistico, la possibilità di disporre della propria esistenza praticando scelte autonome. Per l'altro verso siamo anche maggiormente sconcertati dall'effetto dirompente che questo gruppo di fanatici esercita sulle opinioni pubbliche occidentali, avvicinando sempre più persone a posizioni apertamente xenofobe, di disprezzo e odio per tutti quelli che non sono "dei nostri". Questi fondamentalisti "domestici" negano le basi stesse della nostra civiltà: il rispetto, di matrice cristiana, dovuto a qualunque persona e, prima ancora, la *pietas* che ereditammo dal mondo latino. Su queste basi è chiaro che il dialogo interculturale diventa sempre più difficile; il nostro stesso agire qui e nei paesi in cui lavoriamo, soprattutto nell'area Saheliana, rischia di complicarsi seriamente. Siamo costruttori di ponti tra culture ma se, su entrambe le sponde, prendessero il sopravvento i "nuovi barbari", pronti a distruggere sul nascere i piloni, come potremmo condurre il nostro lavoro?

Ciò che crea più inquietudine è il vedere tanti giovani occidentali attratti dalle sirene di questa "crociata al contrario" invocata dall'Isis. Da Omero sappiamo che le sirene erano cantatrici formidabili al cui fascino era impossibile sottrarsi. Ma cosa ci può essere di affascinante per un giovane occidentale in un *modus vivendi* che annienta completamente il libero arbitrio, che impedisce financo di suonare uno strumento musicale o di giocare a pallone? Eppure in tanti decidono di arruolarsi: perché? Nessuno ha risposte e probabilmente i meandri più reconditi della psiche umana sono realmente insondabili, ma quando un fenomeno non è più di singoli, allora è giusto interrogarsi e valutare se questo non sia un altro dei nefasti effetti della crisi che ci attanaglia da tanti anni. E' una crisi di valori e di "senso" come ci hanno raccontato tante volte, prima ancora che economica. E' una crisi che in effetti ha distrutto sul nascere la fiducia nell'avvenire e le prospettive per una intera generazione di giovani. Non sarà che questi nuovi adepti semplicemente cercano una via di protagonismo, in antitesi rispetto a un mondo che li ha privati del futuro? Forse il richiamo del califfato per loro diventa semplicemente una opportunità per dimostrare di "valere", una occasione per avere un "ruolo"

per quanto sconcertante, come sconcertante è il ruolo che assegna potere di vita e di morte sulle persone, di esistenza o non esistenza delle opere d'arte dei nostri antenati. In tutto questo c'è come una manifestazione viscerale di spregio e disgusto verso la nostra civiltà, una voglia di annientamento che affonda fino al midollo profondo delle sue più antiche origini eurasiatiche.

Non disperiamo, tuttavia che, da questo pozzo buio si riesca a risalire, possibilmente senza "guerre di religione". Abbiamo ormai verificato in troppe circostanze quanto queste gettino l'umanità in un gorgo di incomunicabilità e vendette ancora più profondo.

Ed è per questo che apriamo questo CISV'informa con un coloratissimo pezzo di Laura Gagliardi. Con ritmo incalzante e minuzia di particolari, Laura accompagna anche noi, nelle strade di Ouidah, in Benin, per la festa del vudù. Ci spostiamo poi nell'altro "continente CISV", dove Marco Bello fa il punto sulla situazione di Haiti con un quadro non troppo confortante, che però ci apre gli occhi anche rispetto alla riflessione appena fatta, ci suggerisce di non piazzare i buoni al di qua e i cattivi al di là: anche al di qua, i diritti di popoli interi vengono calpestati, le persone vengono condannate ad una vita di miseria, per quanto utilizzando pratiche più "raffinate" di quelle adottate dai tagliagole.

In questo piccolo tour tra luci ed ombre, ritorniamo infine a casa nostra, per ascoltare la voce appassionata di Pietro Ravazzolo che, ad un mese dall'episodio sordido di una ragazzina violentata a la Falchera, ci racconta il quartiere dal punto di vista qualificato della sua esperienza di animatore ed educatore sul territorio. E' un richiamo a non fare di tutte le erbe un fascio ma è anche un invito a coltivare una fiduciosa speranza nelle tante persone che, in giro per il mondo, ancora si spendono per contrastare la logica della sopraffazione e dell'annientamento reciproco.

I nuovi barbari non avranno la meglio!

Paolo Martella

CISV diventa ONLUS

In base alla nuova legge 125/2014 sulla cooperazione internazionale, le ONG non sono più considerate Onlus di diritto ma devono presentare domanda di iscrizione all'anagrafe Onlus, previa modifica dello Statuto. Lunedì 23 Febbraio, di fronte al notaio Diego Pastore, l'Assemblea dei soci, convocata in seduta straordinaria, ha approvato il nuovo Statuto CISV - Onlus e la richiesta di riconoscimento all'Agenzia delle Entrate.



Qui Benin

Per le strade di Ouidah impazza la festa del vudù

Chef Spirituale



Il 10 gennaio il Benin ha celebrato la 25ª Festa nazionale del Vudù, culto tipico dell'Africa Occidentale che annovera più di 200 divinità nel suo pantheon e 60 milioni di fedeli in tutto il mondo. Ed è a Ouidah che il Vudù trova la sua più famosa

Grande Route. Dopo le cerimonie riservate agli iniziati, comincia il pellegrinaggio verso i principali luoghi di culto, cui tutti possono prender parte. Una sfilata di uomini e donne vestiti di bianco - il colore delle grandi feste vudù - e ornati di collane e bracciali rituali, capeggiata dai sommi esponenti dei culti delle divinità vudù, in primis lo *Chef* (sorta di Papa) Daagbo II: distinguibile per un vistoso cappello a cilindro tempestato di strass, avanza sorridente sotto un

Il 10 gennaio il Benin ha celebrato la 25ª Festa nazionale del Vudù, culto tipico dell'Africa Occidentale che annovera più di 200 divinità nel suo pantheon e 60 milioni di fedeli in tutto il mondo. Ed è a Ouidah che il Vudù trova la sua più famosa celebrazione, commemorata in ogni angolo del Paese dal 1991.

Desiderosa di vivere anch'io momenti unici come quelli raccontati dagli ouidanesi, il 10 mattina parto presto da Cotonou alla volta della Città dei Pitoni (= Ouidah).

La prima tappa è l'Ufficio del Turismo per incontrare le guide che mi accompagneranno in questa giornata "fenomenale", assieme a molti altri turisti accorsi per il festival. La città è in fermento: ovunque musica proveniente dai numerosi raduni agli angoli delle strade, mescolati alle voci e al colorato via vai del mercato locale, il *marché Kpassé*, che superiamo per unirici al corteo di adepti sulla



Zangbeton



Danzatrice

grande parasole giallo decorato con le immagini di dei e figure religiose; al suo fianco la fedele *prêtresse*, la sacerdotessa. Ad aprire il cammino è il *Deminé Palogà* che frusta ritualmente l'aria con una coda di cavallo per scacciare gli spiriti negativi dal corteo, il quale avanza al ritmo di trombe e *djembe*.

La prima meta è l'albero sacro ad *Avleketé*, dio delle merci. Benché si trovi in un'aiuola all'interno di una pompa di benzina, il rito è ricco di forza mistica: a un segnale dei capi la musica si interrompe per lasciare spazio alle parole dello *Chef* Daagbo, che offre i suoi omaggi versando ripetutamente acqua sul terreno sacro dell'Albero. A un suo cenno, la folla intorno a lui si unisce con le mani, in una catena che coinvolge anche noi spettatori, per trasmettere tutta la *nostra* forza al rito. Il cammino prosegue poi verso le altre divinità. A ogni tappa, il rituale si ripete: la banda tace improvvisamente, adepti e curiosi seguono le parole e i

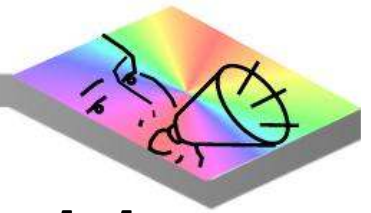
gesti dello *Chef* Daagbo per propiziarsi la divinità, e avanti. Passaggio obbligato è il Tempio dei Pitoni, divinità principe di Ouidah, dov'è possibile incontrare i sacri serpenti vivi, seguito dal tempio di *Mahu Lissa*, la coppia divina donna-camaleonte tra le più importanti in Benin.

Arrivati al *marché Zobé* appaiono due *Zangbeton*, divinità protettrici della notte: una sorta di "pagliai" viventi che si aggiungono al gruppo; la folla aumenta, si uniscono anche i venditori ambulanti di gelati, bibite e frutta.

Dopo più di due ore di marcia, sotto il sole della stagione secca, impolverati da un impietoso *harmattan* ma rinvigoriti dal potente ritmo dei tamburi, arriviamo alla *Cité Royale* Daagbo Hounon Houna, sede dello *Chef* Daagbo, nella Foresta Sacra di *Agondji-Daho*: è qui che avranno luogo le cerimonie religiose cui parteciperanno i diversi conventi vudù della città.

-> continua a pag. 3





-> segue da pag .2

Finalmente possiamo rinfrescarci all'ombra degli alberi, sotto i portici decorati per la festa montati in semicerchio intorno a quello che sarà il palco dei riti: al centro viene piantato il parasole, sotto cui stanno alcuni fetici simboli delle divinità, quali Zangbeton e i temibili Rêvenants considerati "velenosi".

Posti d'onore per i capi spirituali - lo *Chef* Dagbo e la sua *prêtresse* su troni vistosi - attendiamo le autorità locali, stuzzicando i piatti tradizionali delle *bonnes dames* (*attieké* a base di manioca e *haricots* di legumi) assistendo alle danze, come la "danza del pollo" - così detta perché mima il movimento del volatile. Scortato da famiglia e militari, arriva il sindaco Adjovi. A turno sfilano gruppi di bambini, allievi dei conventi: alcuni vestiti con abiti tradizionali e ricoperti di collane e pietre sacre, altri indossano maschere con il simbolo delle divinità personificate: Elefante, Leone, Serpente. A sorprendere è il loro talento nella danza. Seguono quindi gli Zangbeton, che ballando vengono lentamente spogliati degli anelli di paglia che li compongono, per svelare infine la propria magia: non c'è niente al loro interno! Ma a una verifica successiva, da ogni Zangbeton vengono fuori animali sacrificali, granchi e polli. Poi ecco gli adepti di Thron, marito della dea Mamiumatà: visibilmente allucinati, vestiti con gonne a balze di *pagne* variopinti e cosparsi di borotalco, iniziano a ballare sempre più velocemente, alcuni raggiungono la *trance*.

Alcuni turisti non resistono alla tentazione e si uniscono alle danze, con l'approvazione entusiastica dei beninesi. Il gruppo degli adepti di Zakpatà, dio della terra, è ancora più sconvolgente: gli adepti, in gonnellino di paglia, sfilano in *trance* agitandosi sempre più a ritmo di musica, con magistrali piroette nell'aria, battendo il terreno con i piedi e gettandosi addosso una pasta liquida (*huile rouge* e farina di mais); uno di loro si provoca lievi incisioni con un coltello. La *prêtresse* di Zakpatà si avvicina ai suoi adepti per condurli lungo la *trance*: a turno, prende un piccolo sorso di alcol da un bicchiere e lo sputa su petto, schiena e testa, e ne versa ancora un po' sul piede destro e sulle mani.

A chiusura della festa, uno *Chef* Vudù ringrazia le divinità procedendo al sacrificio di un pollo: sgozzato l'animale, il suo sangue è versato sulla terra e sui fetici. Va compreso che queste pratiche, bizzarre e talvolta anche violente a occhi estranei, sono le modalità specifiche che questi popoli hanno sviluppato per entrare in contatto con il divino che è nel mondo, filtrandole secondo la propria cultura e l'ambiente fisico: la *trance* è un processo che porta la persona nella dimensione spirituale, permettendole di comunicare con la divinità, sottomettendosi ed abbandonandosi ad essa in maniera totale. Come nel rapporto tra fedele e dio di qualunque religione.

Laura Gagliardi
Servizio civile CISV

Campo Bimbi 2015

Con i bambini, l'energia in campo

Con il titolo "**Tutta l'energia in Campo**" il Campo CISV dei Bambini 2015 affronterà il tema vasto ed affascinante dell'energia. Attraverso laboratori di gruppo, i bambini si cimenteranno in piccoli esperimenti per comprendere le caratteristiche dell'energia: cosa è energia, cosa vuol dire che si trasforma senza mai distruggersi, come produrre energia elettrica. Cercando di rispondere a queste domande basilari, il percorso si arricchirà di nuovi elementi utili a comprendere il mondo delle energie alternative. In primo luogo si cercherà di fissare bene la distinzione tra energia rinnovabile e non rinnovabile (cosa sulla quale anche noi grandi a volte facciamo confusione, mal instradati da categorizzazioni legislative non sempre scientificamente corrette), quindi si aiuteranno i ragazzi a sperimentare i concetti condivisi, attraverso un laboratorio specifico dedicato ad una divertente applicazione dell'energia solare. Come sempre, non mancheranno i momenti per il gioco libero, l'espressione artistica e la formazione spirituale. Il campo, che si svolgerà presso la Fraternità del Castello ad Albiano d'Ivrea, inizierà nel pomeriggio di Giovedì 11 Giugno (ultimo giorno di scuola) e terminerà Domenica 14. **Segnate le date!**



Campo CISV dei Bambini
Albiano d'Ivrea 11-14 Giugno 2015





Qui Haiti

A 5 anni dal terremoto: l'interesse umanitario diminuisce, gli appetiti economici aumentano

Il modello imposto è stato quello di Bill Clinton: «zone franche» per l'industria manifatturiera, per fare di Haiti un grande serbatoio di mano d'opera a bassissimo costo (lo stipendio reale non supera i 3 dollari al giorno). E poi il turismo di «alta gamma»: tre grandi hotel inaugurati, tra cui il Marriott, sfruttamento delle spiagge più belle da parte delle crociere statunitensi. Infine il business della ricostruzione, a guadagno di fornitori Usa e intermediari dominicani

Il paese è in ebollizione. La popolazione è allo stremo. Gli strati sociali più bassi sono vicini alla ribellione. Il potere inizia timidamente a capirlo e sta cercando di concedere qualche spazio. La popolazione, a cinque anni dal terremoto del 12 gennaio 2010, ha visto la propria situazione peggiorare sempre più. Ci sono partiti politici e piattaforme di partiti - la cosiddetta «opposizione radicale» - che fomentano le masse e non vogliono scendere a patti: Fanmi Lavalas (il partito di Jean-Bertrand Aristide, grande manovratore dietro le quinte), Mopod (Movimento patriottico di opposizione democratica, piattaforma di diversi partiti) e Pitit Dessalin (in creolo: figli di Dessaline). I sindacati sono molto agguerriti, in particolare quelli del tessile, degli insegnanti, dei trasporti, e organizzano manifestazioni che si fondono con quelle dei partiti radicali, i quali chiedono le dimissioni del presidente Michel Martelly.

Il carnevale prende ancora molto spazio: inizia un mese prima e finisce oltre un mese dopo con le bande Ra ra che imperversano. Cosa è successo delle speranze degli haitiani nate dopo il terremoto? Speranze di poter

la società civile? E cosa non ha fatto o non è stata capace di fare?

Di certo le organizzazioni e le piattaforme di associazioni non hanno saputo coordinarsi, unirsi, agire insieme. Avere una forza, dare concretezza alle proprie idee con uno spirito di unità. Non sono riuscite a ricreare il contesto che avevano saputo ottenere per l'elezione di Aristide a fine 1990.

Il governo, meglio i governi, o lo stato haitiano, di certo non ha dato spazio alla società civile, e questa non è riuscita a fare pressing per prenderselo. Eppure il governo al momento del terremoto, e poi per un anno, era ancora quello legato in un qualche modo, o derivato, dai movimenti sociali. In seguito no; da inizio 2011, il paese è guidato da un governo di destra duvalierista, anzi, da un presidente «non democratico» che ha fatto di tutto per far precipitare il paese in un ingorgo istituzionale, sommando così, alla crisi economica e sociale, quella politica.

Il modello imposto è stato quindi quello di Bill Clinton, degli Usa dei democratici, finti amici di Haiti. Ovvero «zone franche» per l'industria manifatturiera, per fare di Haiti un grande serbatoio di mano d'opera a bassissimo costo (il salario minimo è oggi di 200 gourds/giorno, circa 4 dollari Us, ma lo stipendio reale non supera i 3 dollari). Questo è il progetto di sempre, fin dall'epoca di Papa Doc (François Duvalier).

E poi il turismo di «alta gamma»: tre grandi hotel inaugurati, tra cui il Marriott, sfruttamento delle spiagge più belle da parte delle crociere statunitensi. Infine il business della ricostruzione, a guadagno di fornitori Usa e intermediari dominicani.

Ma così dove va Haiti? O meglio dove vanno gli oltre nove milioni di haitiani al limite della sopravvivenza? Che importa? A chi importa? In Europa certo non interessa. Negli Usa il cittadino medio (nel caso conosca Haiti) lo vede come un paese «buco nero» che bisogna continuamente aiutare, perché da soli non ce la fanno. E il suo governo deve sempre intervenire con i suoi soldi, quelli del contribuente per salvare la situazione (falso perché dal 2010 hanno usato i fondi della ricostruzione per pagare i soldati Usa intervenuti). Eppure il caro Bill Clinton, candidato, sempre sorridente e senza pudore alcuno, ha presenziato all'inaugurazione dell'Hotel Marriott (che si vanta essere il primo ad Haiti di una catena internazionale) il 24 febbraio scorso. Gli interessi economici statunitensi in Haiti sono evidenti.

Marco Bello

finalmente cambiare qualcosa. Cosa si è realizzato di quelle idee, aspettative e progetti, anche molto concreti, e cosa invece no, in questi cinque anni?

Cosa hanno fatto i governi haitiani che si sono succeduti e in particolare il presidente Martelly?

Cosa ha fatto la comunità internazionale? E





22 Marzo: Giornata Mondiale dell'Acqua

Senza acqua nessuno sviluppo è possibile

“Acqua e sviluppo sostenibile” è lo slogan con cui l'ONU festeggia la “Giornata Mondiale dell'Acqua 2015”, il 22 marzo di quest'anno, caso mai ci fosse bisogno di attirare la nostra attenzione sul fatto che dall'acqua dipendono la natura, la salute, l'agricoltura, l'industria, le condizioni sociali, la politica, la pace!

Sì, forse abbiamo proprio bisogno che qualcuno ci ricordi che, nonostante i miglioramenti ottenuti negli ultimi dieci anni, 748 milioni di persone nel mondo non hanno ancora accesso all'acqua potabile e 2,5 miliardi non utilizzano servizi igienici degni di tale nome.

Così come abbiamo bisogno che qualcuno ci parli di “acqua virtuale” cioè di tutta quell'acqua che è necessaria per la produzione di un bene: produrre 1 chilo di riso, ad esempio, richiede circa 3.500 litri di acqua, mentre per un chilo di manzo occorrono circa 1-5.000 litri: mentre mangiamo una bistecca, assaporiamo un cioccolatino al caffè o ammiriamo la nostra mano adornata da un anello d'oro certamente non vediamo tutta l'acqua che è stata consumata per arrivare a quei prodotti finali, ma dovremo sempre più tenerne conto, specialmente nelle nostre scelte alimentari. Fonti ONU infatti dicono che, a livello mondiale, il passaggio da diete basate sul consumo di cereali a quelle che puntano sul consumo di carne, costituisce il più grande impatto sul consumo di acqua negli ultimi 30 anni ed è probabile che continuerà fino alla metà del secolo XXI.

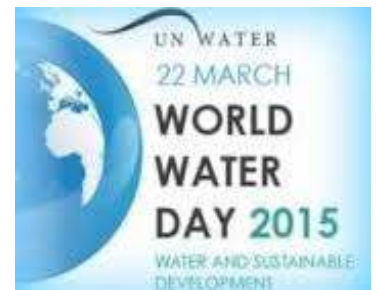
Ma è ancora più necessario che la consapevolezza del fortissimo intreccio tra acqua e ogni altra attività umana che possa generare sviluppo, sia assunta, come afferma la dichiarazione del “Contratto Mondiale dell'Acqua”, “dalla comunità internazionale e dai Governi, e dalle stesse agenzie delle Nazioni Unite. Affascinata dal mito della crescita economica, la comunità internazionale continua a non inserire tra le priorità “il diritto all'acqua” limitandosi a richiamare solo le principali connessioni legate all'uso e allo sfruttamento delle risorse idriche in termini di sicurezza. Il Contratto Mondiale sull'acqua, in occasione della ricorrenza della Giornata Mondiale dell'Acqua, rilancia l'urgenza di garantire, *in primis*, il diritto umano all'acqua per tutti, associato ad un maggior impegno per la salvaguardia delle risorse idriche come patrimonio dell'umanità.

Non ci può essere “sviluppo sostenibile” e pacifica convivenza tra popoli e nel rapporto con Madre Terra se non si riconosce e si garantisce il diritto umano all'acqua ma anche il diritto dell'acqua, cioè il rispetto del ciclo naturale dell'acqua.”

Effettivamente possiamo prevedere che la comunità internazionale dovrà far fronte a tre grosse sfide nei prossimi decenni: la crescita della domanda di acqua, di cibo e di energia, mentre questi beni comuni diventano meno disponibili. Senza acqua non è possibile produrre cibo, e quindi non c'è sicurezza alimentare. Senza acqua si riduce l'energia disponibile e quindi viene meno la sicurezza energetica. Auguriamoci che l'ampiezza e la complessità di tali problematiche spinga tutti a cercare nuove piste nella direzione della cooperazione, per contrastare i processi di appropriazione e sfruttamento delle risorse naturali da parte dei principali “predatori internazionali” e sottrarre alla speculazione dei mercati finanziari beni comuni come l'acqua, la terra, le fonti di energia.

Rosina Rondelli

Fonti ONU dicono che, a livello mondiale, il passaggio da diete basate sul consumo di cereali a quelle che puntano sul consumo di carne, costituisce il più grande impatto sul consumo di acqua negli ultimi 30 anni ed è probabile che continuerà fino alla metà del secolo XXI



Auguriamoci che l'ampiezza e la complessità di tali problematiche spinga tutti a cercare nuove piste nella direzione della cooperazione

CISV in Niger...

...Fa acqua da tutte le parti. Evviva!

In Niger abbiamo già realizzato **75 latrine** per gli spazi comuni e riparato **20 pozzi** di campagna, spesso senza strutture di protezione o con pompe a motrice umana non funzionanti, trasformandoli in punti moderni d'acqua potabile. Scaviamo a **80 metri di profondità** per raggiungere l'acqua e, una volta fatte le analisi di potabilità secondo i parametri dell'OMS, inseriamo pompe e tubi per far arrivare l'acqua in superficie. Abbiamo migliorato le condizioni igienico sanitarie nelle scuole e nelle famiglie e viene fornito accesso all'acqua potabile a **9.000 persone**. **Aiutaci a sostenere questo progetto!**



Puoi contribuire con

- cc postale n. 26032102

- cc bancario Banca Etica IBAN

IT25K 05018 01000 000000110668

- assegno bancario non trasferibile.

Intestati a CISV con causale

NIGER - POZZI D'ACQUA

Anno XV, Numero 4, Marzo 2015





CISV per lo sviluppo locale di Falchera

Un fatto di cronaca che ci chiede impegno ed onestà intellettuale

Circa un mese fa, alcuni giornali e telegiornali hanno raccontato un fatto successo in un quartiere dove CISV lavora da circa 10 anni: la Falchera. Gli articoli e i servizi televisivi dicevano più o meno così: "Una ragazzina di 11 anni, abusata e poi ricattata per mesi da un gruppo di suoi coetanei. I ricatti avvenivano in quartiere e soprattutto nella Scuola Media Leonardo Da Vinci e gli abusi in un garage della zona"

Circa un mese fa, alcuni giornali e telegiornali hanno raccontato un fatto successo in un quartiere dove CISV lavora da circa 10 anni: la Falchera.

Gli articoli e i servizi televisivi dicevano più o meno così:

"Una ragazzina di 11 anni, abusata e poi ricattata per mesi da un gruppo di suoi coetanei. I ricatti avvenivano in quartiere e soprattutto nella Scuola Media Leonardo Da Vinci e gli abusi in un garage della zona"

Un fatto molto grave, che racconta sotto traccia tante cose. Che butta in faccia al mondo degli adulti tante responsabilità e che quindi ci interroga tutti in quanto: genitori, educatori, professori e cittadini.

E il quartiere come ha reagito?

E' importante, per rispondere a questa domanda, sapere che la Falchera da sempre è dipinta come un "quartiere ghetto" un territorio dove è meglio "non mettere piede", pericoloso e difficile.

Noi che lo viviamo da tanti anni, abbiamo piano piano imparato a conoscere alcune difficoltà che questa periferia (come tantissime periferie italiane) vive, ma allo stesso tempo ci siamo innamorati di un territorio accogliente, verde e solidale.

Agli articoli che per l'ennesima volta facevano di un fatto molto grave un pretesto per cavalcare la solita onda distruttiva, gli abitanti hanno reagito male; si sono sentiti gettati dentro al grande calderone mediatico che tutto trita e alla fine sputa.

Qui nessuno sapeva di quello che stava succedendo: non lo sapeva la mamma della ragazzina, non lo sapevano i professori, non lo sapevano gli educatori e non lo sapevano i falcheresi. Appena la madre ne è venuta a conoscenza il fatto è stato immediatamente denunciato alle autorità competenti.

Il quartiere non è stato omertoso, come invece molti articoli raccontavano, e la settimana successiva gli abitanti hanno sentito il bisogno di riunirsi in un'assemblea pubblica.

Un momento spontaneo con l'obiettivo non tanto di lamentarsi ma al contrario di stringersi intorno alle tante cose belle che già esistono e di conseguenza intorno al gesto di una madre coraggiosa.

Al fianco della legalità e con, in prima linea, i giovani che sul territorio e in modi diversi si

impegnano per non darla vinta a chi nel quartiere trae vantaggio dal disagio.

Un'assemblea molto partecipata (circa 500 persone) svoltasi proprio nel salone della Scuola Media, che CISV, insieme alle altre realtà che compongono il Tavolo 13 ha organizzato, strutturato e promosso.

Il Tavolo 13 è infatti uno strumento di rete costituito da tutte le realtà che nel quartiere si occupano di appoggiare in qualche modo il target pre-adolescenziale. Lo compongono: la Scuola, il Tavolo Sociale, la CISV, il Falklab (il Centro giovanile di quartiere), l'Ass. Olimpo (danza), la Biblioteca comunale, Save the Children e il progetto YEPP (un progetto di sviluppo locale giovanile che vede CISV come uno dei soggetti attuatori).

Proprio il Tavolo 13 è e sarà sempre più uno degli strumenti che le Istituzioni e il quartiere desiderano mettere al centro di un percorso educativo rivolto a questa fascia di età.

Tante cose già si sono costruite, ma il triste episodio ha messo tutti di fronte a carenze e possibili nuove strade da percorrere.

Lo spirito è quello di far nascere fiori da situazioni certamente più simili al letame; di non farsi scoraggiare da un silenzio istituzionale talvolta assordante e di continuare a camminare sulla strada tracciata insieme in questi anni.

CISV fa anche questo, a Torino.

L'ASSEMBLEA APERTA "L'ALTRA FALCHERA" è stata innanzitutto voluta in primis dai tanti ragazzi e giovani del quartiere, che immediatamente dopo le dolorose notizie, hanno espresso la volontà di reagire e di far emergere il volto dell'Altra Falchera, ai quali si sono uniti tanti altri cittadini e associazioni. Abbiamo intitolato l'Assemblea L'Altra Falchera, in memoria di un'analoga occasione in cui i falcheresi furono chiamati a reagire agli stereotipi e ai pregiudizi, quando una trasmissione televisiva, Lucignolo anno 200-3, venne nelle nostre strade per dipingere il quadro trito e ritrito del quartiere dormitorio, con l'atteggiamento di chi sa già cosa dire, prima ancora di ascoltare le persone incontrate per strada. QUESTA VOLTA PERO' E' DIVERSO. E' DIVERSO PERCHE' SI PARTE DA UN FATTO E NON DA UN PREGIUDIZIO.

-> continua a pag. 7



Il quartiere non è stato omertoso, come invece molti articoli raccontavano, e la settimana successiva gli abitanti hanno sentito il bisogno di riunirsi in un'assemblea pubblica molto partecipata (circa 500 persone)





-> segue da pag. 6

Un fatto estremamente doloroso, amaro, avvincente. Non entreremo nel merito della vicenda poiché non è compito nostro. Il nostro compito è dare voce alla società civile che vive in questo quartiere e che per questo può, vuole e deve raccontare la vera Falchera, più di chi lo fa da dietro una scrivania. Chi però si definisce parte della società civile non può esimersi da un presupposto: il presupposto della legalità e della condanna di ogni forma di violenza, fisica, verbale o psicologica. Nessuno vuole ergersi a giudice in merito ai fatti, stigmatizzando dei ragazzi adolescenti.

Siamo tutti inorriditi nel sentire definire dei ragazzini di 12 anni "stupratori seriali", per giunta senza che ancora una sentenza sia stata emessa. Ma dare la solidarietà a "Margherita", significa dare la nostra solidarietà ad una ragazzina che potrebbe essere nostra figlia o nostra sorella e al coraggio di una mamma e di tutte le famiglie che ogni giorno in ogni parte del mondo affrontano con dignità situazioni terribili come questa.

Significa soprattutto dare forza al nostro senso e alla nostra voglia di legalità.

QUESTA E' LA PREMessa. La premessa da cui partire per raccontare e per riflettere su che cosa vuol dire essere ragazzi o ragazze, giovani o adolescenti a Falchera, come in qualunque altra periferia, quartiere, città o piccolo paese. Su che cosa vuol dire essere madri e padri. Su che cosa vuol dire essere professori, presidi, operatori sociali, volontari civili, commercianti o parroci. Crediamo che dare o cercare colpe e colpevoli, utilizzando gli stessi media che hanno definito il nostro quartiere e i suoi abitanti "omertosi e mafiosi", sia davvero denigrante e deleterio per il posto in cui viviamo e cresciamo i nostri ragazzi. E anche per noi stessi come persone e come cittadini.

Un proverbio africano molto famoso dice "PER CRESCERE UN BAMBINO CI VUOLE UN VILLAGGIO".

Ognuno di noi come madre e come padre do-

vrebbe riflettere su cosa vuol dire mettere uno *smartphone* nelle mani di un bambino o di una bambina.

Come professori, presidi, educatori, pensionati, lavoratori, volontari, sindaci o assessori, dovremmo riflettere su quanto possiamo essere ancor più attenti e più efficaci nel partecipare al percorso educativo e formativo dei nostri ragazzi.

Queste sono responsabilità condivise, che ognuno di noi si deve assumere in propria coscienza.

Ma CIO' CHE DOBBIAMO E POSSIAMO FARE E' DIPINGERE IL QUADRO DELLA VERA FALCHERA, con onestà intellettuale e spirituale... con un solo obiettivo: ri-costruire e aumentare il nostro impegno concreto.

Pietro Ravazzolo

Come educatori dovremmo riflettere su quanto possiamo essere ancor più attenti e più efficaci nel partecipare al percorso educativo e formativo dei nostri ragazzi

Passaparola...

Dona il 5x1000 a CISV

Arriva con il profumo di primavera anche la solita noia della dichiarazione dei redditi: prenotare dal commercialista o al CAAF, sentir parlare di tasse non piace a nessuno. Ma una consolazione è questa: portate con voi il codice fiscale di CISV e con una firma donate il 5 per 1000 alla vostra associazione preferita. Non costa nulla e vale tanto: ogni anno grazie a questo piccolo gesto raccogliamo circa più di 20.000 euro che vengono utilizzati per far continuare le nostre attività in Italia e nel mondo. Vogliamo andare avanti a lavorare per sconfiggere povertà e disuguaglianze...insieme a voi!

Le modalità di donazione sono molto semplici, basta segnare il codice fiscale CISV **80101280016** nell'apposito spazio "sostegno al volontariato..." del modello 730, 740, Unico e CUD, e firmare l'apposito modulo. E ricordatevi, il passaparola funziona: invitate i vostri parenti e amici a sostenere CISV con questo facile gesto e moltiplicheremo le donazioni!



Anche tu puoi fare una dichiarazione memorabile: la tua dichiarazione dei redditi !

La Fraternità di Gassino invita gli amici di CISV a partecipare ai propri momenti comunitari

Una domenica al mese la fraternità organizza un pranzo aperto a tutti quelli che vorranno esserci. Durante il mese, generalmente il **giovedì**, si ritrova per momenti di preghiera.

Appuntamento fisso durante la settimana è la preghiera del Rosario, ogni **mercoledì** alle 21.

Per partecipare ai momenti comunitari o per dare una mano con l'accoglienza, si possono contattare:

Daniele: tel 348 8815678

email: karibu_daniele@yahoo.it

Diletta: tel 3474349107

email: sodiletta@hotmail.com

Firma la tua dichiarazione di Pace!

SOSTIENICI DONANDO IL TUO 5x mille

Sostieni lo sviluppo agricolo, la sovranità alimentare e il rispetto dei diritti umani, per allentare i conflitti provocati da disparità economiche e sociali e favorire percorsi di giustizia e di pace.

In Africa e America Latina combatti povertà e disuguaglianze, SCEGLI CISV.

Nai modelli Unica Persone Fisiche: Gud e 730/740/Unico/UnicoPlus/IRPEA nel riquadro "Sostegno del volontariato..."

CODICE FISCALE **80101280016**

CISV promozione@cisvito.org tel. 011 8893823 www.cisvito.org

Anno XV, Numero 4, Marzo 2015



Una finestra aperta sul mondo



TTIP, cavallo di Troia delle multinazionali o opportunità concreta?

Porte aperte a polli clonati, a carni trattate con ormoni e antibiotici, a prodotti ogm, persino a farmaci meno sicuri. Davvero a questo porterà la firma del TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership), l'accordo commerciale di libero scambio che da due anni stanno negoziando Usa e Unione Europea?

Di Mario Ghirardi



Bali, le Regina dell'acqua

Bali, patria del fuoco e dell'acqua. Fascinosa enclave hindu persa nel più grande territorio a maggioranza islamica, riesce a mantenere le sue antiche e vivaci tradizioni, nonostante flussi turistici in continua crescita e l'ombra sinistra e strisciante dell'intolleranza religiosa. Dalla memoria dei nativi (un monumento commemorativo ricorda il dramma) non si è mai cancellata morte e distruzione seminate dalle bombe a Kuta, nei recenti anni duemila. Bali è ancora l'isola degli Dei.



Se le multinazionali assumono il linguaggio no global

Ora che i principi dell'economia del noi si sono affermati nell'immaginario è iniziata la grande sfida: l'assimilazione capitalista cerca di rivoltare le pratiche solidali orientando i flussi economici a vantaggio di pochi; come reagiremo?

Di Andrea Saroldi



Nigeria, Boko Haram, Il governo sapeva degli attacchi

Dopo aver raccolto nuove prove, Amnesty International ha rivelato che le autorità nigeriane erano state ripetutamente avvertite circa gli attacchi di Boko Haram a Baga e Monguno, in cui morirono centinaia di persone, ma non presero misure adeguate per proteggere la popolazione civile.

Settimana Santa con le Fraternità CISV

Giovedì (2 Aprile) la Fraternità di Albiano organizza la **Cena ebraica** con ritrovo alle 19.30.

Venerdì e Sabato (3-4 Aprile) la Fraternità di Sassi organizza un **Ritiro di preghiera e lavoro** con inizio alle 9 in entrambi i giorni.

Chi intendesse partecipare può comunicarlo alle Fraternità o alla Segreteria di CISV. Tel. 011 899 38 23



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di maggio



Stop Blood Diamonds

Sono 5 i vescovi italiani che, con FOCSIV, hanno sottoscritto un documento proposto a livello internazionale da CIDSE per chiedere all'Unione Europea di adottare un regolamento per rendere obbligatoria la trasparenza nel commercio dei minerali estratti dai paesi in conflitto, nella salvaguardia delle popolazioni locali spesso soggette a condizioni di schiavitù per il profitto di grandi imprese. Risoluta la volontà di Gianfranco Cattai, presidente FOCSIV, nel coinvolgere le diocesi in questa lotta morale e politica.

Gli articoli completi si trovano sul sito di volontari per lo Sviluppo:
<http://www.volontariperlosviluppo.it/>

